

Pubblicato sul mensile Ancorati

L'EUROPA vista da Stoccarda

Ci sono momenti che diventano spartiacque, ossia momenti che distinguono il tempo in un prima e un dopo. Così è stato per l'8 maggio 2004, giorno della manifestazione dei cristiani europei – “Insieme per l'Europa” - che si è tenuta alla Hanns-Martin-Schleyer-Halle, il velodromo coperto di Stoccarda. Ciò è tanto vero, che fra i 10.000 là presenti o le altre decine di migliaia che hanno seguito l'avvenimento in diretta televisiva, in casa o nei 163 punti d'ascolto europei, la parola stessa “Stoccarda” viene a costituire un grumo di significati.

Ma occorre sciogliere il grumo e dire di più.

Intanto occorre dire che sotto la generica dizione di “cristiani europei” sta un’enorme ricchezza di identità confessionali e di multiformi appartenenze ai nuovi gruppi ecclesiali, che difficilmente si sospetta se non si fosse letta la lunga lista dei 170 movimenti che a Stoccarda si sono dati appuntamento.

170 Movimenti

Centosettanta, e fra questi nomi noti e meno noti, soggetti che si occupano di coppie e di famiglie come le “Equipes Notre-Dame” o “Family Life Mission”, o di formazione alla fede come i “Cursillos” o “Corso Alpha”, di giovani come l’YMCA o l’ONL (il movimento dei giovani ortodossi della Finlandia), dei poveri come la Comunità di Sant’Egidio e Teen Challenge (terapia di uscita dalla tossicodipendenza), e di spiritualità al modo di Schonstatt e delle numerosissime comunità di preghiera che fanno rivivere nella Chiesa evangelica come in quella cattolica l’eredità benedettina dell’ “ora et labora”.

Nella Chiesa cattolica qualcosa di simile lo si era già visto a Pentecoste 1998, quando il Papa Giovanni Paolo II aveva radunato in San Pietro, in preparazione del grande giubileo del 2000, tutti i movimenti ecclesiali. Era la prima volta che si incontravano tutti insieme, lì alla cattedra di Pietro, e il Papa lì definì solennemente per la prima volta “elemento co-essenziale alla vita della Chiesa”: essi, i movimenti, insomma non possono mancare, come non possono mancare il papa e i vescovi.

Loro, i movimenti, per bocca dei loro responsabili, e precisamente di Chiara Lubich che se ne era fatta portavoce, promisero al Papa di lavorare all’unità fra loro, per l’unità della Chiesa e del mondo.

Non sapevano che una cosa analoga stava accadendo nella Chiesa evangelica: movimenti simili a quelli cattolici, frutto della rinascita spirituale di questa fine

millennio, andavano tessendo una “federazione” di nuove comunità cristiane. I due “fiumi” non potevano che incontrarsi, prima o poi ... Prima attraverso contatti sempre più stretti fra i fondatori, poi con quest’idea ardita: perché non manifestare pubblicamente l’unità che si sta costruendo in un appuntamento che li radunasse da tutto il continente? E quale data migliore se non la “Festa dell’Europa”?

Un appuntamento con la storia

Così è stato. Una festa dai molti anniversari quella di Stoccarda: 8 maggio 1945 – fine della seconda guerra mondiale e liberazione dalle dittature che avevano oppreso l’Europa occidentale; 9 maggio 1950 avvio dell’unificazione europea con la Dichiarazione Schuman, e, fresco fresco, l’allargamento a 25 Paesi “riunificati” dall’Est al Mediterraneo.

E’ toccato a Friedrich Aschoff dare il benvenuto, a lui, leader del Movimento Carismatico evangelico della Germania, a lui che ha ricordato con commozione che proprio a Stoccarda, dopo la fine della guerra, vescovi e responsabili della Chiesa evangelica avevano riconosciuto la loro parte di colpa nei confronti dei crimini nazisti e avevano chiesto perdono, per non aver “abbastanza creduto, pregato, resistito”. E sempre lui ha ricordato che proprio in quegli stessi anni o giorni, lo Spirito di Dio aveva suscitato correnti spirituali: nella chiesa cattolica in Italia con il Movimento dei Focolari, nella chiesa evangelica tedesca con la Christusbruderschaft, nella chiesa riformata in Francia con i Fratelli di Taizè. “Nei movimenti spirituali sorti nell’ultimo secolo il popolo di Dio, i laici, hanno acquistato una particolare dignità” sono parole del saluto di Aschoff cui faceva eco Chiara Lubich: “Perché fondati, o prevalentemente composti da laici, [i movimenti] non mancano di un sentito profondo interesse per il vivere umano e di una ricaduta della loro azione nel campo civile, con l’offerta di concrete realizzazioni politiche, economiche, sociali”.

E proprio questo legame fra slancio spirituale e impegno civile è stato nota dominante a Stoccarda: un vero spettacolo le tante storie di solidarietà, di fantasia dell’amore per chi è accanto, di beni che circolano, di salute ritrovata ... Altro che “vecchio continente”!

Un continente non ripiegato su sé stesso, sui propri equilibri e benessere. L’Africa è stata più volte chiamata ad essere partner di questa Europa. L’America Latina, s’è detto, ha un naturale legame con l’Europa. L’Asia ... Il Medio Oriente ... Tutto il mondo era “affettivamente” contenuto lì, nel palazzo dello sport, perché - nella parole forti di Andrea Riccardi: “L’Europa non può vivere per sé stessa. Non è una grande e confortevole isola. Ce lo dicono gli immigrati che approdano alle nostre coste meridionali ... L’Africa quella delle guerre (12 conflitti aperti), quella dei 30 milioni di sieropositivi, ... ha un comune destino con noi: o vivremo insieme o periremo insieme. ... Che il messaggio dell’Europa al mondo sia pace!”.

Presidenti e regine

Così hanno parlato i laici, il popolo, i cittadini. Ad ascoltarli, in platea, molti politici di tutte le nazioni europee e delle istituzioni europee. L'8 maggio era per loro il momento di ascoltare per sentire “dove batte il cuore dell'Europa”. E, perché no, trovare coraggio, stimolo all'azione, ispirazione.

Non sono mancati i riferimenti alla questione delle “radici cristiane” assenti dalla bozza di Costituzione della Federazione Europea, bloccata dopo il no della conferenza intergovernativa che doveva approvarla a dicembre 2003.

Ulrich Parzany – leader dell'azione evangelica “Pro Christ” – ha suscitato molti applausi quando ha affermato “Deploro il fatto che Dio non abbia trovato posto neanche nel preambolo della Costituzione Europea ...”.

Ma occorre anche dire che a Stoccarda il cristianesimo e l'Europa sono apparsi assai connessi, nell'attualità e ben oltre le definizioni giuridiche. Le “radici cristiane” si sono viste anche in questi “germogli” di gente che non è certo marginale alla costruzione di una Federazione che ha per motto “unità nella diversità” e che ha saputo mantenere le sue promesse di pace e di prosperità.

E c'era pure la regina Fabiola del Belgio ad applaudire quest'Europa dello Spirito. Con gli occhi vispi, in un abbigliamento sportivo e i bianchi capelli curati, è apparsa titubante quando è stata chiamata a salire sul palco, a fine giornata, per recitare con tutti – vescovi delle diverse confessioni e responsabili dei Movimenti – il Padre Nostro.

S'è guardata attorno, nel silenzio dei 10.000 già raccolti per la preghiera, chiedendo in che lingua dovesse pregare ... “Notre Pere ...” nella dolcezza del francese ha pronunciato il più bel nome che si possa dare ad un Dio tanto filantropo. Finito il Padre Nostro ... non ha resistito ed ha continuato invocando Maria, la Madre, con le parole dell'Angelus.

Anche questo s'è visto a Stoccarda: l'ecumenismo di Movimenti attratti da una forza centripeta che li fa scoprire fratelli e l'ecumenismo di una regina che sussurra la lode di Maria e le fanno eco, all'unisono, evangelici e cattolici.

Del resto, non è forse tipico di una Madre radunare i fratelli?